

**Accordo tra Campidoglio e Bambino Gesù**

## Una classe virtuale per i bimbi ricoverati

I piccoli degenti potranno seguire le lezioni tramite computer dal letto dell'ospedale

**SORRIDERE**, alzare la mano, applaudire o dissentire, come se si fosse davvero in classe invece che su un letto d'ospedale. E partecipare attivamente alle lezioni, alla faccia della malattia.

Nasce con l'intenzione di rendere meno gravosa la degenza di lungo periodo il progetto «E-Care», siglato ieri mattina in Campidoglio dal Comune di Roma e dall'ospedale Bambino Gesù. Finora gli altri progetti di didattica a distanza permettevano soltanto di seguire passivamente le lezioni, isolando i piccoli ospedalizzati dalla loro classe. Adesso, invece, gli stessi bambini potranno interagire con le insegnanti e i loro compagni di classe durante le lezioni. Il software utilizzato, infatti, è dotato di un sistema iconografico basato sugli emoticon molto simile a quello in voga nei programmi di comunicazione stile Msn. Attraverso le faccine, quindi, i degenti avranno modo di sorridere, applaudire, alzare la mano o esprimere il loro assenso. Il resto lo farà una semplice webcam e una connessione Internet a banda larga. I ragazzi costretti in ospedale potranno così continuare a frequentare le lezioni anche in videoconferenza.



Nuove opportunità per i piccoli pazienti

Ma il progetto non si rivolge solo ai bambini ospedalizzati. «E-care» potrà essere sviluppato anche per i casi di degenza a casa. Proprio in questo senso è stato realizzato il progetto-pilota, che ha coinvolto un ragazzo delle isole Tremiti, il quale avrebbe dovuto ogni giorno recarsi a Foggia per seguire le lezioni. «Numerosi studi dimostrano che un'ospedalizzazione affiancata da strumenti che permettono al bambino di interagire, fanno diminuire tempi di cu-

ra - afferma il presidente della Fondazione mondo digitale, Tullio De Mauro, che coordinerà il progetto -. Inoltre l'ospedale è un fattore di rischio per lo sviluppo psichico del bambino, tanto più grave quanto più piccolo è il bambino, quindi è necessario cercare di rendere questa esperienza il meno traumatica possibile». Secondo il protocollo d'intesa, la società Intel si impegnerà a fornire computer portatili e ad allestire postazioni fisse per lo svolgimento della didattica sia all'interno del Bambino Gesù che nelle classi di appartenenza dei bambini. Ma per il momento saranno soltanto dieci i pazienti in età scolare che saranno coinvolti nella fase sperimentale del progetto. Nella sala delle Bandiere, ieri alla presentazione del progetto c'erano anche il sindaco di Roma, Walter Veltroni insieme al direttore sanitario del Bambino Gesù, Tommaso Langiano, il presidente della Fondazione Mondo Digitale, Tullio De Mauro, e l'amministratore delegato Intel Corporation Italia Spa, Dario Bucci, il direttore generale della Fondazione Mondo Digitale Mirta Michilli e Marco Righini della Intel.

**G. M. C.**

[g.coletti@iltempo.it](mailto:g.coletti@iltempo.it)